

Ancora due repliche, oggi e domani al teatro Santa Chiara, per «Extracom» di Giacomo Gamba

Due uomini e un futuro

Ottima prova di Sergio Mascherpa e Abderrahim el Hadiri

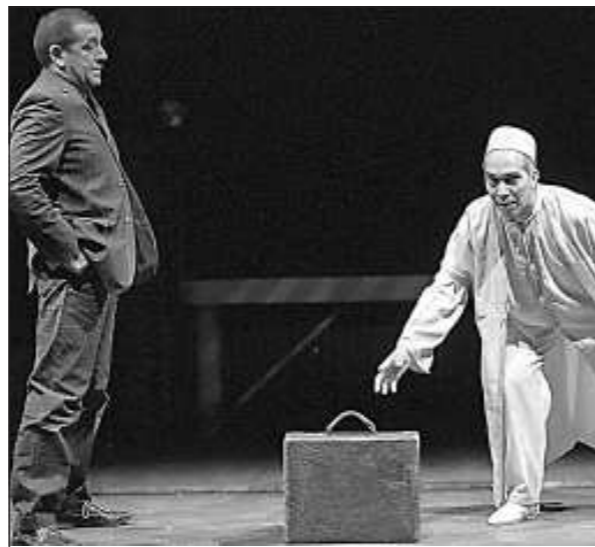
di Antonio Sabatucci

Finora il tema dell'incontro con l'altro, del confronto di culture lontane provocato dal fenomeno migratorio, in teatro aveva avuto come sfondo lo spazio urbano delle città occidentali. Giacomo Gamba, giovane e promettente drammaturgo bresciano, ha pensato invece di andare a vedere cosa succede se questo confronto avviene in un luogo neutro, ambiguo come può esserlo un posto di confine, dove gli effetti delle civiltà arrivano attutiti dalla distanza. «Extracom», lo spettacolo da lui scritto e diretto che ha debuttato ieri sera al Teatro Santa Chiara, ha come scena fissa uno spazio desolato, una terra di mezzo in cui si incontrano, ma talvolta si evitano e spesso si scontrano, due uomini, uno occidentale, l'altro orientale: il primo indossa una grigia giacca manageriale corredata da una valigetta ventiquattrore; l'altro è vestito con una lunga tunica e ha il fez in testa. Anche lui ha una valigetta, dai colori chiari, però. E proprio queste due valigie forniscono, già all'inizio, la chiave tematica dello spettacolo, diventando gli oggetti di una pantomima di furti e inseguimenti, con i due protagonisti a scambiarsi ripetutamente i ruoli di ladro e di rapinato.

Il ribaltamento dei ruoli è il motivo conduttore di tutto l'allestimento. Gamba chiede ai due interpreti, Sergio Mascherpa e Abderrahim el Hadiri, una disponibilità, psichica oltre che fisica, a costruire le metafore necessarie attraverso i loro corpi, il gioco mimico, la geometria degli sguardi,

senza il supporto vero e proprio di un testo.

Tra i due si sviluppa infatti un dialogo fatto di frammenti, frasi smozzicate, battute talvolta incomprensibili. Ma anche le lingue dello spettacolo si confondono, non solo i ruoli. I personaggi spesso parlano l'uno nella lingua dell'altro. Eppure, nonostante questa laconicità, riusciamo a capire che entrambi sono uomini in fuga, alla ricerca di un risarcimento, di un riscatto, in seguito a una sconfitta. L'occidentale ha lasciato il suo paese perché nessuno ha creduto nella sua (peraltro folle) invenzione: un sistema per permettere agli uomini di volare. L'orientale, invece, è stato bruciato da una delusione d'amore per una certa Nadia.



Sergio Mascherpa e Abderrahim el Hadiri in «Extracom»

Due sogni spezzati si incontrano così su una frontiera sperduta, inospitale, segnata da un traliccio e, naturalmente, da una sbarra (la scena è di Rossella Zucchi, le luci di Roberto Chiodi) che nel corso dello spettacolo diventa letto e nave, asse di equilibrio e pulpito, ma che, in definitiva, è la linea di separazione tra il passato dei due uomini e il loro futuro: un nuovo immaginario ancora da definire, un domani dai contorni incerti, però basato sulla tolleranza, sull'apertura verso l'altro, su una solidarietà che annulla le differenze culturali e cancella le barriere linguistiche.

E' chiaramente un messaggio positivo, quello che Giacomo Gamba rivolge al

pubblico. Il quale ha mostrato di apprezzare il lavoro, non solo per la ventata di ottimismo che esso trasmette, ma soprattutto per la bravura di Sergio Mascherpa e Abderrahim el Hadiri, impegnati in una prova che richiede anche doti mimiche e tecniche da ballerino. Entrambi sono stati, meritatamente, applauditi a lungo insieme all'autore-regista e alla scenografia.

«Extracom», prodotto dal Centro teatrale bresciano - Teatro Stabile di Brescia in collaborazione con la Cooperativa Teatro Laboratorio, replica al Santa Chiara fino a domenica 20 marzo. Poi andrà in provincia, per un pubblico scolastico, nell'ambito della rassegna Teatridea.

MASCHERPA E EL HADIRI REPLICANO OGGI AL S. CHIARA

«Extracom», giocando come bambini gli adulti annullano liricamente le diversità



Mascherpa ed el Hadiri in «Extracom» (foto V. Domeneghini)

Fare l'attore significa (anche) continuare eternamente a giocare come fanno i bambini. Lo si vede bene in «Extracom», lo spettacolo prodotto da Centro Teatrale Bresciano e Cooperativa Teatro Laboratorio, creato e diretto da Giacomo Gamba, che ha debuttato ieri con successo al Teatro S. Chiara.

Il tema è quello della diversità etnica, linguistica e culturale, ormai di casa sui palcoscenici italiani e particolarmente caro al Ctb ed a Cesare Lievi, dai tempi di «Schifo» di Robert Schneider fino a «Fotografia di una stanza», recente opera dello stesso regista gardesano.

In «Extracom», spettacolo destinato anche alle scuole, pieno di gags divertenti per i bambini, due strani personaggi, un extracomunitario e un occidentale, si incontrano ad un passaggio a livello e attendono che la sbarra si alzi per farli passare. L'attesa si fa lunga e i due - che all'inizio cercano di derubarsi o gabbarsi a vicenda - finiscono per riconoscere di essere due uomini soli e costruiscono poco alla volta un rapporto che si concretizza in un cibo mangiato in comune, in una partita a carte, in un fantastico viaggio per mare che trasforma il traliccio del passaggio a livello in albero di nave (nella semplice ed efficace scenografia firmata da Rossella Zucchi).

Al colmo del gioco, condotto con infantile gioiosità dai due personaggi adulti, vi è la scoperta

ta del pubblico che li guarda («Sono clandestini!», esclamano i due, rovesciando il loro gioco sul pubblico). Poi il sole sorge di nuovo e i due, divenuti amici, si dicono scambievolmente: «Tu mi ricordi... il sogno prima della realtà», prima di salutarsi, riprendendo la propria strada, ma l'uno con la valigia dell'altro.

Ricco di trovate comiche e di spunti lirici, lo spettacolo usa un linguaggio composito, in cui le parole spariscono a favore della mimica e di un continuo gioco di specchi fra i protagonisti. Particolarmente interessante l'intreccio linguistico: l'occidentale parla italiano, l'extracomunitario usa la lingua araba, e all'inizio non si capiscono. Poi le lingue iniziano a scambiarsi e nel progredire dell'azione magicamente i due si comprendono, indipendentemente dall'idioma usato. A dare corpo ai due «extracom» sono l'abile, istrionico e divertito Sergio Mascherpa, nella parte di un uomo con valigetta, venditore di tutto, che abbandona la città per inseguire il sogno di far volare l'uomo; e il lieve, canoro e iconico Abderrahim el Hadiri, che dà vita a un buffo aspirante mago (o mago) d'Oriente, spiantato e non privo di una sua elementare ritualità e poesia. Si replica oggi, sabato, alle 20,30 e domani alle 15,30 al Teatro S. Chiara, Contrada S. Chiara (8 €; ragazzi 5 €).

Paola Carmignani